

# Orlando: un "Mercante" piccolo piccolo

## Regia di Binasco

La tragedia «simbolo di esclusione» apre il festival Shakespeare

MARIA GIULIA MINETTI  
VERONA

«L'essenziale, riguardo a Shylock, non consiste nel fatto che è un eretico, o un ebreo, ma nel fatto che è un outsider. La terribile, umiliante, meschina sconfitta di Shylock mi mette a disagio. Annuncio fin d'ora che starò dalla sua parte». Posta in capo alle note di regia, l'affermazione appassionata e partigiana di Valerio Binasco, che apre oggi il

Festival Shakespeariano di Verona con un personalissimo allestimento del *Mercante di Venezia*, è condivisa e addirittura esaltata da Silvio Orlando, protagonista del dramma.

Sostiene l'attore: «Nel *Mercante* il denaro è la misura d'ogni cosa, il motore di tutte le azioni. Tra le opere di Shakespeare, oggi è quella più attuale, che più evoca ciò che succede nel nostro mondo. Come nel nostro mondo, chi si mette di traverso - vedi Shylock - senza fare parte del gioco, dell'élite al potere, non ha nessuna possibilità di spuntarla, anche se è ricco, anche se crede che il suo denaro glielo permetta. Da solo è destinato a perdere, rovinosamente».

L'ebbreteudine come metafora dell'esclusione: questo ha

interessato il regista e il suo interprete, che si sono trovati per caso ma intesi al volo. Racconta Orlando, che il 30 giugno ha festeggiato i 56 anni brindando in sala prove coi colleghi della Popular Shakespeare Kompany (sì, con la «K»: l'ha voluta Binasco per sottolineare il carattere «pop» del suo ensemble): «Era da tanto che volevo fare Shylock. Shakespeare l'avevo già "assaggiato": sono stato Calibano in una *Tempesta* di Barberio Corsetti e Polonio in una *Dodicesima notte* di Armando Pugliese, ma Shylock è una sfida diversa. Enorme. Mi sono fatto avanti con Gian Paolo Savorelli (direttore artistico dell'Estate Teatrale Veronese) e la mia proposta si è incrociata con quella di Binasco, che

aveva in mente un suo *Mercante* e cercava l'interprete. Un colpo di fortuna».

Famoso come interprete di un cinema raffinato, d'autore (tra i suoi registi: Mazzacurati, Avati, Virzì, Salvatores, Moretti fino al recentissimo *Un Chateau en Italie* di Valeria Bruni Tedeschi, applaudito a Cannes), Orlando non ha mai smesso, nel frattempo, di fare teatro: «Ci sono nato e cresciuto». Da Eduardo a Diderot, dal *Dio della carneficina* a *Se non ci sono altre domande* scritto per lui da Paolo Virzì, l'attore teatrale è eclettico quanto il suo «doppio» cinematografico. Che dovrà aspettare un po', adesso, per tornare sul set: «Passata l'estate, andremo in tournée. Prima di Natale saremo al Piccolo di Milano e allo Stabile di Torino (che coproduce lo spettacolo), poi in giro per l'Italia». Preparate i fazzoletti: questo Shylock, assicura Orlando, vi farà piangere.



Silvio Orlando è Shylock

